

SAVERIO SICILIANO

IL VEDOVO INNAMORATO



Testo tutelato dalla S.I.A.E. Numero di posizione 206203

IL VEDOVO INNAMORATO

Per informazioni Tel. 3381659061
E-MAIL: sicilianosa@gmail.com

Personaggi:

Commedia in un atto e quattro quadri di SAVERIO SICILIANO

Giacomo

Il vedovo

Luigi

Suo amico

Luisa

La vedova

Flora

Sua amica

Cameriere

Passanti, avventori bar, cameriere, ballerini di liscio.

PRIMO QUADRO

La scena si apre con alla destra quattro tavolini da bar con le relative sedie. Due tavoli sono occupati, gli altri 2 saranno occupati nel corso della prima scena. Un tavolo deve stare davanti al sipario. Sul lato sinistro, e di fronte, una scenografia di negozi con le loro vetrine. Gente che va e viene, si ferma a vedere le vetrine ecc.. Nell'insieme deve rappresentare una piazza di un paese o città.

Dal lato destro entra Giacomo. Un uomo già in pensione, in forma e ancora voglia di vivere. È vestito con un completo e ben ordinato.

In contemporanea, dal lato sinistro entra Luigi, vecchio amico di Giacomo, anche lui pensionato e vedovo, vestito anche lui decorosamente. I due non si vedano da lungo tempo, s'incrociano al centro della scena, si oltrepassano, dopo due passi si bloccano, si girano contemporaneamente.

Giacomo: Ma tu sei Luigi?

Luigi: E tu sei Giacomo?

Giacomo: Da quanto tempo che non ci vediamo. Ti trovo bene. Ma come stai?

Si abbracciano da vecchi amici.

Luigi: Io sto bene, però ho avuto gli ultimi cinque anni molto difficili da quando ho perso mia moglie. Ma ora grazie alle persone che frequento, ho ripreso a vivere. *(Tornando al presente)*. E tu come mai da queste parti?

Giacomo: Anch'io l'anno scorso ho perso mia moglie, trovandomi solo ho venduto la casa e mi sono trasferito in questo quartiere, dove sono nato e dove ho qualche amico. Sto cercando anch'io di tirarmi fuori. Sai dopo trenta anni di matrimonio la mancanza si sente.

Luigi: Aah! Per questo non ti devi preoccupare. Visto che ci siamo ritrovati ti introduco io nella mia compagnia. *(ricordando)* Ti ricordi da giovani quante ne abbiamo fatto insieme? Ti ricordi quella volta a scuola che abbiamo messo un manichino gonfiabile vestito con il cappotto e il cappello della professoressa d'italiano. Quando è arrivata quella di matematica, l'ora successiva non osava disturbare la lezione e non entrava, così abbiamo saltato l'interrogazione.

Giacomo: *(Sempre ridendo)* E sì che me la ricordo, di quello scherzetto e mi ricordo soprattutto le bastonate che mi ha dato mio padre e la sospensione di una settimana, più due mesi senza paghetta.

Luigi: Dai sediamoci che ci prendiamo un caffè.

Giacomo: Sì, così mi racconti un po' di te.

Si siedono e subito dopo arriva il cameriere.

Cameriere: Che cosa desiderano i signori?

Luigi: Per me un the. Grazie

Cameriere: Se mi posso permettere, le consiglierei il the al ging seng che fa bene qui e li (*indicando il cuore e la parte bassa*).

Luigi: Si ho bisogno di rinvigire qualcosa mi porti il ging seng.

Cameriere: E per lei signore? (*Rivolgendosi a Giacomo*)

Giacomo: Per me un caffè.

Cameriere: Anche a lei consiglierei il caffè al ging seng. Più lo mandi giù più lo tira su.

Giacomo: Ma poi mi fornisce anche la domatrice. (*Disegnando con le mani le curve di una donna*).

Cameriere: (*Offeso*) Ma signore, io faccio il cameriere e non il magnaccia.

Giacomo: Allora mi porti un caffè normale.

Luigi: (*Continuando nei suoi ricordi*) ... E ti ricordi quando abbiamo incontrato quelle due ragazze che le volevamo farle ubriacare? Loro si sono bevute quattro birre ed erano lucide, invece noi per fare i duri, ci siamo bevuti gli amari, grappe e non ricordo più che altro. .. Così il giorno dopo, ci siamo ritrovati senza portafoglio e senza aver combinato nulla.

Giacomo: Mi ricordo sì. Mi ricordo anche che abbiamo passato la serata con la testa nel cesso a vomitare. ... Anche quella volta, botte da orbi e tutto il resto.

Luigi: E sì! ... Ci siamo proprio divertiti da giovani. ... E quella volta al mare che ci siamo messi di notte sulla statale in una curva, e quando arrivavano le macchine con le luci accese tiravamo giù i calzoni e mostravamo i culi. E subito dopo, la corsa che abbiamo fatto quando un autista che ha sbandato ci ha corso dietro? ... Ne abbiamo fatto di tutti colori ma ora che ci siamo ritrovati, possiamo ancora divertirci insieme. Non sarà come ai vecchi tempi, ma possiamo ancora fare qualche pazzia. Dopotutto, abbiamo ancora lo spirito giovanile. (*ricordandosi improvvisamente di qualcosa*). A proposito, domani c'è da festeggiare l'anniversario del decimo anno del centro anziani. Dai vieni con me così ti presento un po' di gente ... Ci sono un sacco di belle donne. Sai la maggioranza sono tutte vedove e si può cuccare bene.

Nel frattempo il cameriere porta le consumazioni.

Giacomo: (*Avendo quasi un po' di scrupolo verso la moglie*) E sì la vita continua, non posso sempre vivere con vecchi ricordi bisogna che mi tiri fuori da questa malinconia. Bisogna che guardi al futuro. Per quel poco che mi rimane.

Luigi: (*Incoraggiandolo*) Bravo è così che bisogna fare. Sei ancora in gamba hai ancora una vita da godere. ... Puoi avere un'altra storia. Vedrai che insieme ci divertiremo come ai vecchi tempi. Sono proprio contento d'averti incontrato.

Giacomo: Va bene Luigi, sono anch'io contento d'averti rivisto e da domani inizierò una nuova vita e insieme andremo verso nuove avventure.

Luigi: Dai dammi il tuo indirizzo che domani sera passo da casa tua e andiamo insieme al centro.

Nel frattempo si chiude il sipario dietro di loro, per preparare il secondo quadro.

Giacomo: Cameriere! il conto:

Luigi: No, lascia che pago io.

Giacomo: Facciamo come ai vecchi tempi, una volta pago io, e una volta paghi tu. Questa volta paghi tu.

Cameriere: *(Posando il conto sul tavolino e rivolgendosi a Luigi)* Spero che il signore ha gradito il the al ging seng.

Luigi: Si era molto buono, ora vediamo se fa l'effetto promesso. *(Paga e rivolgendosi a Giacomo)* Allora ci vediamo domani sera.

Giacomo: Va bene ti aspetto.

Luigi: Mi raccomando fatti bello!

Giacomo: Ma io, modestamente, sono già bello non ho bisogno di restauri. Ciao, ci vediamo.

Proseguono ognuno nella direzione iniziale.

SECONDO QUADRO

Nel frattempo dietro le quinte, si è coperto lo scenario dei negozi, si aggiungeranno altri quattro tavolini che si disporranno lungo il perimetro del palcoscenico. Le luci sono soffuse e psichedeliche da discoteca. Le luci spot serviranno per attirare l'attenzione sulle scene che si vuole esaltare. Prima d'aprire il sipario si sente la musica di un liscio. All'apertura del sipario, alcune persone sono sedute ai tavolini, altre coppie ballano. Al primo tavolino sulla destra c'è Luisa con la sua amica Flora. Luisa è una bella signora di età approssimativa di 58/60 anni. Indossa un paio di pantaloni neri larghi e un maglioncino leggermente scollato con dei lustrini. Flora anche lei della stessa età di Luisa, veste una gonna lunga e un top di paillettes. Le due donne stanno parlando tra di loro (non ci sarà voce, ma solo mimica).

Da sinistra entrano Giacomo e Luigi, (uno spot li illuminano e li segue) danno un'occhiata veloce in giro e si siedono al primo tavolo vicino a loro.

Giacomo: Che bell'ambiente! E quanta bella gente. Non pensavo che in questo quartiere ci fosse un posto così.

Luigi: A pensare che quando è stato aperto, 10 anni fa eravamo in pochi. ... Poi la voce è girata ognuno ha portato un amico e ora siamo un bel numero.

Giacomo: Ma sono tutte vedove o vedovi qui dentro o c'è qualcuno che ha il coniuge ancora vivo?

Luigi: No, ci sono anche marito e moglie. Oppure c'è la moglie e non c'è il marito o il contrario.

Giacomo: *(Ancora guardando incuriosito in giro)* Si però hanno anche una certa età questa gente. Io sono anziano ma non fino a questo punto.

Luigi: Non fare il giovanotto, anche tu hai i tuoi anni tutte le persone che sono qui, più o meno sono nostri coetanei.

Lo sguardo di Giacomo si blocca e si sofferma a guardare dalla parte opposta dove c'è Luisa e Flora che continuano a chiacchierare. (Illuminare con il secondo spot le due donne).

Giacomo: *(Parlando tra se)* Guarda, guarda che bel bocconcino. *(Rivolgendosi a Luigi)* La conosci quella bella donna con il maglione tutto luccicante? È l'unica qui dentro che spicca più delle altre.

Luigi: Quale? Quella con i pantaloni e il maglione scollato?

Giacomo: Sì, proprio lei, quella di fronte a noi. ... Quella bellissima donna.

Luigi: Sì che la conosco, è Luisa la vedova di un mio amico. Se intuisco le tue intenzioni, ti dico subito che con lei non c'è niente da fare. Hanno provato in diversi qui dentro, ma i tentativi sono stati sempre fallimentari.

Giacomo: Tu non ti preoccupare delle mie intenzioni. Puoi presentarmi? Poi sai che ho delle doti nascoste e le donne alla fine cedano. Magari lei fino ad oggi non ha trovato un uomo, *(vezzeggiandosi)* come me.

Luigi: Dai vieni, voglio proprio vedere le tue doti nascoste.

I due attraversano il palco e si avvicinano alle donne.

Luigi: Ciao Luisa, ciao Flora, state bene? *(rivolgendosi a Luisa)* Vedo che sei in buona forma.

Luisa: *(Stringendo la mano)* Non mi posso lamentare. ... Oggigiorno, la medicina ha fatto passi da giganti. Io sto attenta a quello che mangio per rimanere in forma così. A te invece ti trovo leggermente ingrassato dall'ultima volta che ti ho visto. Ci hai dato dentro eh!

Luigi: E' vero! Che cosa vuoi, in questi ultimi tempi tutti sanno che sono solo, mi invitano a pranzo di qua di là. ... Come sai, non rifiuto mai quando nel piatto ci sono cose buone.

(ricordando il motivo perché era lì) Ah Luisa ti posso presentare un mio vecchio amico. ... Lui è Giacomo.

Luisa: Piacere Luisa. *(gli tende la mano)* È la prima volta che viene qua? Non l'ho mai vista prima.

Giacomo: *(Gli prende la mano e galantemente la bacia, poi precisando)* Vecchio inteso che ci conosciamo da tanto tempo e non di età. Sì è la prima volta che vengo qua e sono felice di essere venuto, altrimenti non avrei fatto questo interessante incontro. ... Signora Luisa mi permette di dirle, che fra tutte le stelle presenti in questa sala lei è la più splendente. Quando l'ho vista, è stato per me come per i magi vedere la cometa.

Luisa: Oooh? Quanta galanteria. Non ricevevo questo tipo di complimenti dai tempi dei corteggiamenti del mio povero Alfredo.

Giacomo: Di fronte a tale splendore, queste parole sgorgano dal cuore come acqua dalla sorgente.

Luisa: Signor Giacomo oltre ad essere galante è anche un poeta, se continua così, mi farà arrossire.

Nel frattempo la musica è cambiata e inizia un lento.

Giacomo: Luisa. ... Posso chiamarti Luisa?

Luisa: Certamente Giacomo.

Giacomo: Mi daresti l'onore e il piacere di invitarti a fare questo ballo?

Luisa: Accetto, ma a una sola condizione: Di non farmi fare troppo evoluzioni perché oggi ho una gamba che mi fa male. Sai sono i mali di stagione e dell'età.

Giacomo: E' un lento, sarà senz'altro un ballo tranquillissimo. Poi io non sono un bravo ballerino da fare cose strane.

Luigi: Flora, vieni a ballare? Altrimenti qui facciamo tappezzeria.

Flora: Con piacere. Sono qui per questo!

Le coppie vanno al centro della pista e iniziano a ballare. Nel frattempo Giacomo fa segno all'amico con il pollice su.

Giacomo: Oggi, per me, sarà un giorno che ricorderò per tutto il resto della mia vita. Dopo tantissimi anni, avendoti tra le mie braccia sembra di sognare. Vorrei non destarmi. Vorrei che questo sogno continuasse per l'eternità. ... Dimmi che non sto sognando, e se domani ti potrò vedere ancora per continuare il mio sogno?

Luisa: Waaah. Che focosità, che velocità. Non ti sembra che stai correndo troppo? Ci conosciamo da appena dieci minuti e tu vuoi bruciare tutte le tappe.

Giacomo: Hai ragione, ma alla nostra età non si può prendere le cose troppo alla larga bisogna stringere i tempi.

Luisa: E' vero, ma queste decisioni non si prendono mentre si sta ballando, ci vuole un po' di riflessione. È solo un anno che è morto mio marito (*alzando gli occhi al cielo*) e sono ancora legata al suo ricordo.

Giacomo: Scusami Luisa se sono stato così invadente, ma per me è stato come un colpo di fulmine. È ovvio che ci dobbiamo conoscere meglio. Il mio approccio è stato troppo brutale, ma era il preambolo per invitarti a cena domani sera.

Luisa: Mi dispiace ma domani sera proprio non posso.

Giacomo: Almeno scambiamoci i numeri telefonici in modo da tenerci in contatto.

La musica finisce, I due amici accompagnano le donne al loro posto. Nel frattempo il sipario si chiude per dare il tempo di cambiare scenografia.

Luisa: (*Prende un biglietto da visita dalla sua borsa*) Questo, il mio numero di cellulare.

Giacomo: (*A sua volta prende un biglietto da visita dal suo portafoglio*) Questo è il mio cellulare che per te sarà sempre acceso. Puoi chiamarmi in qualsiasi momento, sia di giorno sia di notte. (*allontanandosi*) Ci sentiamo, a presto!!

Lo spot rimane acceso sulle due donne.

Flora: (*Con un po' di malizia*) Vedo che hai fatto conquiste questa sera!!

Luisa: Così sembra, ma come sai non voglio più legarmi a nessun altro uomo.

Flora: Eh allora? Perché hai dato il tuo numero telefonico a uno che hai appena conosciuto?

Luisa: Escludendo la sua insistenza, non mi è del tutto antipatico. ... E poi non voglio essere così drastica nelle mie decisioni. ... Sai come si dice "mai dire mai". ... Ora vado a casa perché sono stanca. ... Vieni anche tu?

Flora: Si ormai ho già ballato abbastanza per oggi, e domani avrò una giornataccia.

Lo spot si sposta su Giacomo mentre le due donne col buio escono di scena. Giacomo, che è rimasto tutto il tempo delle battute delle due donne a contemplare il biglietto appena ricevuto, quando è illuminato, si avvia tutto gongolante verso Luigi canticchiando la canzoncina:

Giacomo: "Oggi mi sento milionario perché, ho il cuore in paradiso. ..."

Luigi: Allora? Com'è andata?

Giacomo: (*Sventolando sotto il naso di Luigi il bigliettino*) Be-nis-siiii.mo. Ci siamo scambiati i numeri telefonici.

Luigi: Con un numero telefonico in mano dici che è andato (*imitando*) be-nis-siii-mo? Sai quanti numeri telefonici ho scambiato io senza seguito?

Giacomo: Caro mio tu non hai il mio fascino. (*facendo una piroletta su se stesso e imitando la veronica di un torero*) “Jo soy el conquistator”. Te lo detto che ho ancora delle doti nascoste.

Luigi: (*Prendendolo per il braccio*) Tu sei ubriaco. ... Dai forza andiamo a casa altrimenti ti metti a ballare anche il flamenco. (*Lo trascina fuori di scena*).

Giacomo: Si sono ruba cuor, ubriaco d'amor.

TERZO QUADRO

La scena dovrà essere divisa in due con un gioco di luci, illuminando prima il lato destro con un spot e il poi il sinistro. Dalla parte sinistra c'è una mensola o un tavolino da ingresso, sormontato da uno specchio e di fianco un attaccapanni da muro. Sul tavolino è appoggiata una cornice con una foto della moglie di Giacomo con davanti un vaso di fiori. Sul lato destro l'arredamento deve essere disposto in diagonale. Appoggiato al muro, un tavolino con un citofono. Diagonalmente, un tavolo con delle sedie, e dalla parte opposto all'ingresso, un mobile basso con vassoi di vetro o vasi. All'apertura del sipario la parte sinistra deve essere al buio, mentre quella destra illuminata.

Da destra entra Luisa, appoggia sul tavolino le chiavi e la borsa, si toglie il soprabito e le scarpe ed esce di scena. Si spegne la luce dal lato destro.

Si accende la luce dal lato sinistro, ed entra Giacomo sempre canticchiando la sua canzoncina: “Oggi mi sento milionario perché ho il cuore in paradiso. ...” Appoggia le chiavi e il cellulare sul tavolino, si toglie la giacca che l'appende all'attaccapanni, si toglie la cravatta e esce di scena.

Si spegne la luce dal lato sinistro e si riaccendono quelle di destra. Entra Luisa che sembra che si sia dimenticata qualcosa nella borsa.

Luisa: (*rovistando nella borsa e appoggiando gli oggetti sul tavolo*) Telefonino, rossetto, portacipria, ma dove è andata a finire? (*guarda nella borsetta e finalmente tira fuori una bustina*) Ah eccola dove sei andata a finire ed ora una bella dormita. Sono veramente stanca.

Si spegne la luce dal lato destro e si accendono quelli del lato sinistro. Entra Giacomo, sempre canticchiando la sua canzone, con in mano una rete per capelli. Si mette davanti allo specchio e l'indossa.

Giacomo: (*Mentre indossa la rete*) Ma cosa gli faccio io alle donne? Eeeh la mia povera mamma mi ha fatto veramente bello.

Di colpo gli viene in mente il biglietto da visita di Luisa che va subito a prenderlo dalla tasca della giacca. Lo mette sul tavolino, poi lo riprende, lo rimette sul tavolo sembra visibilmente indeciso. Tutte le volte lo prende e lo rimette si avvicina e si allontana dal tavolo. Alla fine guarda l'orologio.

Giacomo: Sono quasi le due. Telefono o non telefono? Si arrabbierà se le telefono a quest'ora? Ma! *(convincendosi da solo)* penso che anche lei sarà eccitata come me dal nostro incontro, magari è sveglia e non ha il coraggio di chiamarmi. Dopo tutto, siamo appena tornati da ballare e penso che non si sarà nemmeno addormentata. Ma sì, la chiamo! Le farà piacere se le auguro la buona notte.

Compono il numero. Si accende anche il lato destro. Il telefono suona insistentemente. Finalmente arriva Luisa assonnatissima quasi con gli occhi chiusi.

Luisa: Ma chi sarà a quest'ora? Sarà successo qualche cosa? *(Prende il telefonino e con voce molto assonnata)* Pronto.

Giacomo: *(Con voce dolcissima)* Ciao Luisa sono Giacomo. È da qualche ora che ci siamo lasciati, ma per me è come se fosse passata un'eternità e non potevo addormentarmi senza averti augurato la buona notte.

Luisa: *(A sentire il nome di Giacomo ormai sveglissima, lo aggredisce).* Ma ti rendi conto che ora sono adesso? Io già dormivo profondamente e non avevo bisogno della tua buona notte. Ormai per me sarà una brutta notte mi toccherà prendere un sonnifero per riaddormentarmi.

Giacomo: OH! Scusami, scusami Luisa non volevo assolutamente svegliarti, ma ero talmente eccitato del nostro incontro di questa sera che non ho potuto fare a meno di sentire per un attimo la tua voce.

Luisa: *(Con voce materna)* Giacomo, ti posso dare un consiglio?

Giacomo: *(Convinto di essere stato perdonato e con voce di sottomissione).* Certamente. Io da te accetto qualsiasi consiglio.

Luisa: *(Quasi gridando)* Bene. Fatti una doccia fredda e vai a dormire. Buona notte. *(Chiude il telefono e si spegne la luce del lato sinistro).*

Giacomo rimane letteralmente interdetto. Lentamente stacca il telefono dall'orecchio e lo appoggia sul tavolino.

Giacomo: Forse si sarà arrabbiata.

Si spengono completamente le luci e Giacomo esce di scena.

Si riaccendono le luci gradatamente. Fuori scena si sente Giacomo ancora canticchiare "Volare oh, oh ..." Rientra in scena già pronto per uscire. Si guarda allo specchio per darsi un'ultima occhiata. I suoi occhi si posano sul biglietto da visita di Luisa. Se lo rigira in mano.

Giacomo: *(Parlando tra se)* Questa notte ho fatto proprio una brutta figura a svegliarla. ... Si sarà arrabbiata? ... Chi lo sa? ... Magari ora la richiamo, anche per scusarmi. *(Guardando l'orologio)* che ora sono adesso? ... Quasi le dieci. ... Ma sì, a quest'ora sarà già sveglia, la chiamo così la invito a prendere un aperitivo.

Giacomo compone il numero ancora canticchiando.

Il telefonino di Luisa suona, dopo ripetuti squilli esce Luisa ancora in camicia da notte assonnata.

Luisa: Ma chi è che mi chiama a quest'ora del mattino?

Sta quasi prendendo il telefono. Nel frattempo Giacomo non avendo risposta, chiude la comunicazione.

Giacomo: *(Chiudendo il telefono)* Forse starà ancora dormendo.

Luisa: Pronto, pronto, chi è? *(chiudendo il telefono)* Ma chi sarà quello stupido che mi chiama a quest'ora a fare questi scherzi?

Esce ancora fuori scena brontolando.

Giacomo nel frattempo sta facendo le sue considerazioni.

Giacomo: *(Col telefono in mano)* Ma non è impossibile che a quest'ora del mattino sia ancora dormendo. ... Forse sarà già fuori. Forse avrà il telefonino nella borsetta e non riesce a sentirlo. Le donne nelle borse hanno mille cose e al momento buono non riescono mai a trovare quello che cercano. È meglio che lo faccia suonare più a lungo così lo sente, lo trova e mi può rispondere.

Giacomo ricompono il numero e lo fa squillare aspettando la risposta.

Rientra ancora sempre in camicia da notte e assonnata.

Luisa: Ho capito, ho finito di dormire questa mattina, ma chi sarà? *(Prende il telefono)* Chi è?

Giacomo: *(Trascinando le parole)* Buon giorno Luisa. Hai dormito bene?

Luisa: *(Infuriata)* Ancora tu? È da questa notte che non mi fai chiudere occhio. E adesso mi chiedi se ho dormito bene? Tu cosa gli diresti a uno che ti continua a svegliarti quasi a tutte le ore? ... Anzi fammi un piacere: Cancelli subito il mio numero telefonico dalla tua rubrica. E poi ti do un consiglio: Ma va fa...

Giacomo: *(Non la fa finire di parlare)* Una doccia fredda?

Luisa: Ma vai a fare un bagno freddo e stacci qualche ora. *(chiude il telefono).*

Si spengono le luci, il sipario si chiude per dar modo di cambiare la sceneggiatura. La prossima scena sarà recitata sul proscenio. Sarà messo, sul lato destro un tavolino da bar con due sedie.

Si accende la luce sul lato sinistro del palcoscenico ed entra Luigi che va nervosamente avanti e indietro sul palcoscenico come se aspettasse qualcuno.

Luigi: *(alludendo a Giacomo)* Nonostante che è diventato vecchio, però il vizio di fare, ritardo non l'ha ancora perso. Anche da giovane era sempre l'ultimo della compagnia. *(Vede che arriva Giacomo)* Ah sei qui. Allora hai dormito bene questa notte?

Giacomo: Dall'incontro di ieri sera con Luisa ho dormito poco, e penso che non abbia dormito nemmeno lei.

Luigi: E la misereeria! Di già? Che velocità voi due.

Giacomo: Ma no, non è quello che pensi te.

Luigi: E Allora? Che cosa può essere per uno che non ha dormito e non ha fatto dormire una donna? Non sarai stato, forse, a guardarla nelle palle degli occhi? Che cosa hai fatto di bello?

Giacomo: Ho fatto una grande cavolata. La serata era andata benissimo, poi ho rovinato tutto con una telefonata.

Luigi: Una telefonata? Dai raccontami cosa è successo?

Giacomo: Ieri sera *(Il racconto va a sfumare e i due attori continuano a parlare mimando)*

Si accendono le luci anche dalla parte destra del palco. Su una sedia è seduta Flora vestita con gonna e maglione ha davanti una tazza di caffè e continua a guardare l'orologio come se aspettasse qualcuno.

Entra Flora. È vestita con gonna e camicia. Si salutano a vicenda "Ciao Luisa – Ciao Flora"

Flora: Come mai sei in ritardo? E che faccia di addormentata che hai? Sei pallida come uno straccio pieno di polvere. Che cosa hai fatto questa notte, baldorie?

Luisa: Hai ragione, mi sento uno straccio. Sai l'amico di Luigi. ... Quello che mi ha presentato ieri sera. ... Sì, come si chiama?

Flora: Ah sì, Giacomo!

Luisa: Sì proprio lui Giacomo. Non mi ha fatto chiudere occhio.

Flora: Ah, aaah!? Ti sei preso proprio una bella cotta allora? Non mi sarei mai aspettato che una come te si sarebbe presa una cotta per un uomo già dal primo momento come se fosse una collegiale. Chissà cosa ne avete combinato stanotte voi due.

Luisa: Ma cosa hai capito? Ieri sera ero talmente stanca che mi sono addormentata profondamente, dopo un paio d'ore, non mi telefona quel Giacomo per augurarmi la buona notte? Quando l'ho sentito, sono andata su tutte le furie e l'ho mandato a quel paese. Da quel momento non ho chiuso più occhio. ... Sono riuscita a prendere sonno solo verso le

sei di questa mattina. Era un po' che dormivo beatamente. ... Dopo qualche ora sai chi mi telefona per darmi il buon giorno?

Flora: Nooo! Ancora lui? ... Non ci posso credere.

Luisa: Proprio lui. Avevi ragione tu non devo dare il mio numero di telefono al primo che incontro. Adesso devo trovare il modo di non vederlo e sentirlo più mi ha già scocciata. ... (*rimproverandosi*) Ma cosa mi è venuta in mente di dargli il mio numero? Anche se non ho bevuto niente ieri sera, sarò stata ubriaca.

Arriva il cameriere.

Cameriere: La signora desidera qualcosa?

Luisa: Sì, mi porti un caffè doppio, per favore.

Cameriere: Visto le sue condizioni, le potrei suggerire un tiramisù?

Luisa: Questa mattina nemmeno un carro attrezzo mi potrebbe tirare su. No mi porti una bella tazzona di caffè, per favore.

Cameriere: Come vuole lei Signora, il mio era solo un suggerimento.

Flora, nel frattempo, era assorta e pensierosa, poi come se gli fosse venuta l'idea più brillante del mondo.

Flora: Vuoi proprio scaricarlo definitivamente? (*dopo l'accenno con la testa di Luisa*) Devi solo invitarlo una notte a casa tua.

Luisa: Tu o sei matta o sei scema! Cosa ti sei fumata questa mattina? Forse non l'hai capito che non lo voglio vedere nemmeno in fotografia figuriamoci se l'invito a casa mia! ... Ieri sera si è presentato bene, ma se il buon giorno si vede al mattino, questa piccola esperienza mi ha convinto sempre più che con gli uomini è meglio stare alla larga.

Flora: Ti sbagli, anzi quest'invito lo devi fare anche abbastanza alla svelta altrimenti se ti vede un'altra volta, non c'è più sorpresa.

Luisa: Allora dimmi brutta strega, che ti frulla in quella testa?

Flora: Ieri sera, quel Giacomo, era la prima volta che ti vedeva?

Luisa: Mai visto prima.

Flora: Bene! Lui col buio ti ha visto superficialmente. ... Allora la prossima volta che ti telefona invitalo a casa tua e vedrai che non si farà più vedere. ... Ora ti racconto il mio piano.

Inizia a mimare il racconto. Si spengono le luci di sinistra e si accendono quelli di destra. Luigi alza la voce come se stesse continuando la sua conversazione.

Luigi: Anche tu, però? Ce l'hai messa tutta per farla incavolare. Non ti è bastato che ti mandasse a quel paese questa notte, hai rincarato la dose anche richiamando questa mattina. ... Te la sei proprio cercata.

Giacomo: Adesso cosa posso fare per farmi perdonare? Poiché sei un suo amico, non potresti organizzare un incontro, magari casuale, così mi posso scusare personalmente?

Luigi: Mi dispiace ma io in queste cose non mi ci metto. *(Guardando l'orologio)* fai una bella cosa, è l'ora dell'aperitivo, telefoni e ti scusi per quanto è successo questa notte e la inviti al bar a bere qualcosa per chiarire il tutto.

Giacomo: *(Timoroso)* Non è che mi manderà per l'ennesima volta a fare una doccia o un bagno?

Luigi: Ma no, non ti preoccupare Luisa è una donna intelligente e capirà il tuo errore. Però scordati di avere una relazione con lei, ti devi accontentare solo della sua amicizia.

Giacomo: La sua amicizia per me è sufficiente. ... Allora cosa faccio? Telefono?

Luigi: Ma si telefona! Non aver paura. Al massimo ti dirà di no, ma nel frattempo ti scusi.

Giacomo: E' una buona idea. Telefono subito.

Giacomo col suo telefonino compone il numero, nel frattempo si accendono anche le luci di destra, dove le due donne stanno ridendo di gusto per il piano messo a punto da Flora.

Luisa: ... Tu pensi che faccia farà! *(ancora ridendo)* Però tu mi dai una mano a preparare il tutto.

Flora: Ma tu credi che la registra manchi al suo spettacolo? ... Vedrai come ci divertiremo.

Giacomo ha finito di fare il numero e il telefonino di Luisa squilla.

Luisa: Pronto!

Giacomo: Pronto Luisa, sono Giacomo volevo

Luisa: *(Indicando all'amica che il telefono, sottovoce)* E' lui. *(rispondendo con dolcezza)* Oh! Giacomo come stai? Mi devi scusare se sono stata un po' scorbatica questa mattina. Sai quando non riesco a prendere sonno di notte, il mattino sono sempre irascibile.

Giacomo: Tu mi lusinghi Luisa, ma sono io che mi volevo scusare con te per la telefonata di ieri sera e quella di questa mattina. Ha ragione Luigi che sei una donna intelligente, anzi molto intelligente. *(Luigi a gesti fa capire "cosa ti avevo detto?")* Per scusarmi di tutto quello che è successo in queste ultime ore, pensavo di invitarti a bere un aperitivo. Ovviamente se lo desideri.

Luisa: Accetterei volentieri, ma ho già preso un altro impegno con una mia amica. Mi dispiace

Giacomo: Allora cosa ne dici a cena in un bel posticino? Così possiamo parlare di noi e conoscersi meglio.

Luisa: Tu non immagini come mi piacerebbe *(mentre lo dice, fa un gesto ampio con la mano)*, ma questa sera ho promesso a mia sorella che andavo da lei.

Giacomo: Sono proprio sfortunato. Allora dimmi tu quando ci possiamo incontrare?

Luisa: Questa sera, dopo cena, che ne dici?

Giacomo: Meraviglioso! E dove?

Luisa: A casa mia. ... Se a te sta bene.

Giacomo: *(Non credendo alle proprie orecchie)* Se ho capito bene tu mi stai proponendo una cosa che io non avrei mai proposto così velocemente?

Luisa: *(Maliziosamente)*. Come hai detto tu ieri sera: Alla nostra età non possiamo perdere il tempo con i preliminari, è meglio andare subito a bersaglio.

Giacomo: Hai perfettamente ragione e sono lusingato della tua offerta. Dimmi a che ora posso venire a casa tua, e prepara due bicchieri per festeggiare, porterò una bottiglia di champagne.

Luisa: Io penso di essere pronta per le undici, per te va bene? *(mentre lo dice, chiede conferma anche all'amica. Flora gli fa segno di ok con la mano)*.

Giacomo: Benississimo! Alle undici sarò puntuale come un orologio svizzero. Preparati che questa notte faremo scintille. Ciao ci vediamo questa sera!

Luisa: Non ti preoccupare che mi preparerò come ti meriti, non vedo l'ora. *(chiude il telefono e rivolgendosi all'amica)* Ha abboccato come un pesce.

Flora: Dai andiamo a prepararci, che questa sera ci divertiremo da matti.

Luigi dopo aver avuto la conferma che Luisa era intelligente come aveva predetto, è stato tutto il tempo ad ascoltare incredulo, al seguito della telefonata e non vedeva l'ora di sapere cosa stava succedendo.

Giacomo: *(Chiudendo il telefono)* Siiii! Giacomo ha colpito ancora.

Luigi: Che cosa è successo ancora?

Giacomo: Tu vedi davanti a te, un nuovo Casanova.

Luigi: Senti Casanova, mi vuoi dire sta sera alle undici, dove vai e cosa farai?

Giacomo: E' fatta, capisci che è fatta?

Luigi: Cos'è che fatta? La frittata? Lo vuoi dire o no cosa sta succedendo?

Giacomo: Questa notte, passerò la notte da lei.

Luigi: Sei sicuro che hai capito bene?

Giacomo: Più che sicuro, anzi non vede l'ora di incontrarmi.

Luigi: *(Incredulo)* Ma! Valle a capire le donne. ... A me sembra strano che Luisa da un momento all'altro abbia cambiato idea.

Buio.

QUARTO QUADRO

Si apre il sipario con ben illuminato il lato sinistro con la scenografia del terzo quadro della casa di Giacomo. Dal lato sinistro entra Giacomo vestito con pantalone e camicia si mette davanti allo specchio a fare il nodo della cravatta.

Giacomo: *(Mentre si guarda allo specchio, continua a cantare la sua canzoncina)* "Oggi mi sento milionario perché, ho il cuore in paradiso"... *(dandosi un buffetto sulla guancia)* Mamma perché mi hai fatto così bello? Ma cosa faccio alle donne? *(Si mette la giacca, si guarda ancora una volta allo specchio passandosi una mano sui capelli, dal mobile prende una bottiglia di spumante, poi prende il mazzo di fiori davanti alla foto della moglie)* Scusami cara, questi li prendo io. Tanto a te non servono.

Si spegne la luce del lato sinistro e si accendono le altre luci. L'arredamento è uguale al quadro terzo della casa di Luisa, ma con i seguenti oggetti sparsi per la casa: A terra, all'ingresso delle scarpe, subito dopo un vestito, poi un reggiseno sul tavolo, un bicchiere con una dentiera, sul mobile un porta parrucca con parrucca, appoggiata a una sedia una protesi di gamba. Le luci sono soffuse e rosse, saranno illuminati con gli spot chiari solo gli oggetti elencati. All'apertura del sipario le due donne stanno dando gli ultimi ritocchi alla scena. Suona il citofono. Luisa risponde.

Luisa: Chi è?

Giacomo: Sono il tuo lupetto.

Luisa: Ciao lupetto, cappuccetto rosso ti sta aspettando. La porta di casa è già aperta, entra pure.

Le due donne escono dal lato sinistro e si nascondono per vedere quello che succederà. Le due donne devono essere visibili al pubblico che sghignazzano ad ogni commento di Giacomo.

Giacomo: *(Facendo capolino dal lato destro. avanzando)* Cucù sono qua. ... *(Vede per terra le scarpe e li sposta con un calcio)* E' arrivato il tuo lupo cattivo. ... *(prende il vestito da terra e lo appoggia sulla prima sedia sotto mano)* Che fretta che hai per essere mangiata! *(Tira su il reggiseno e cascano le protesi dei seni. Ne prende uno per vedere meglio)* Ma è un seno finto! *(si guarda in giro e comincia a vedere e toccare tutti gli altri*

oggetti) La dentiera. ... La parrucca. ... La gamba finta. (ricordandosi della sera prima)
Aaah! Ecco perché gli faceva male la gamba. Ma questa è un mostro non è una donna.

Luisa: *(Dal suo nascondiglio, pronunciando le parole come se non avesse i denti) Dove sei bel lupacchiotto? Vieni a mangiare il tuo cappuccetto rosso.*

Giacomo: *(Facendo il gesto dell'ombrello) Thiè! Fossi matto. (Lancia il mazzo di fiori e corre a gambe elevate verso l'uscita).*

Le due donne si portano verso il centro del palcoscenico ridendo a crepapelle.

Flora: Guarda, guarda come corre il Casanova.

Luisa: Forse avrà imparato la lezione e non si farà più vedere.

Chiusura sipario.

FINE